



Estasi Ecstasy

È estatico ogni discorso che, costruendosi nel linguaggio e col linguaggio, rappresenta nondimeno una fuoriuscita da esso, un bloccarsi della semiosi, un venir meno delle distinzioni che fondano il senso. Trattasi dunque di un'impostura? Dell'evocazione impossibile, fra le maglie dell'immanenza, di una dimensione trascendente nella quale e verso la quale la prima si sfaldi, perdendo la consistenza di strutture e opposizioni? Rispondere affermativamente sarebbe forse semplicistico, sarebbe considerare l'estasi come puro effetto ottico, come sorta di *trompe-l'oeil* mistico. In realtà, come ogni *trompe-l'oeil*, anche l'estasi rimanda a qualcosa di più della propria semplice rappresentazione. Essa rinvia ai pregiudizi inconfessati di un'ideologia semiotica, alla trama nascosta, al negativo segreto che regge tutta la concezione moderna del senso e del linguaggio. Il discorso mistico, che corre parallelo e invisibile, spesso represso, a volte perseguitato, lungo tutta la storia delle religioni, esprime allora questo dubbio: e se il senso non fosse distinzione, separatezza, dualità? Se l'immanenza articolatoria che lo viviseziona non fosse che illusoria? A questo punta ogni racconto dell'estasi: al sospetto che i fondamenti della modernità, antimistici per definizione, non siano altro che una delle possibilità dell'umano, e che una storia non detta, in filigrana, si dipani accanto e sotto al moderno come traccia sbiadita di un altro percorso, di un altro modo d'intendere e di dire.

Contributi di / *Contributions by* Mohamed Bernoussi, Ludmila Boutchilina-Nesselrode, Gérard Chandès, Eleonora Chiais, Alessandra Chiàppori, Daniel F. Cortés, Gian Marco De Maria, Yunhee Lee, Massimo Leone, Jia Peng, Hamid Reza Shairi, María Luisa Solís Zepeda, Simona Stano, Federica Turco, Ugo Volli, Xingzhi Zhao, Francesco Zucconi.

In copertina / *Cover*
Parviz Tanavoli, *Heech Orange 56*, collezione privata.

ISBN 978-88-548-xxxx-x

ISSN 1720-5298-15

euro 35,00

Estasi / Ecstasy

ARACNE

ESTASI ECSTASY

a cura di
Massimo Leone



LEXIA. RIVISTA DI SEMIOTICA

LEXIA. JOURNAL OF SEMIOTICS

15-16

Lexia

Rivista di semiotica

Direzione / Direction

Ugo VOLLI

*Comitato di consulenza scientifica /
Scientific committee*

Fernando ANDACHT
Kristian BANKOV
Pierre-Marie BEAUDE
Denis BERTRAND
Omar CALABRESE †
Marcel DANESI
Raúl DORRA
Ruggero EUGENI
Guido FERRARO
José Enrique FINOL
Bernard JACKSON
Eric LANDOWSKI
Giovanni MANETTI
Diego MARCONI
Gianfranco MARRONE
Isabella PEZZINI
Roland POSNER
Marina SBISÀ
Michael SILVERSTEIN
Darcilia SIMÕES
Frederik STJERNFELT
Peeter TOROP
Eero TARASTI
Patrizia VIOLI

Redazione / Editor

Massimo Leone

*Editori associati di questo numero /
Associated editors of this issue*

Juan Alonso-Aldama, Fernando Andacht, Sémir Badir,
Patrizia Calefato, Eleonora Chiais, Alessandra
Chiappori, Paul Cobley, Elena Codeluppi, Dario
Compagno, Giovanna Cosenza, Cristina Demaria,
Nicola Dusi, Daniela Ghidoli, Alice Giannitrapani,
Paolo Heritier, Eric Landowski, Theo Van Leuwen,
Edoardo Lucatti, Alessandra Luciano, Costantino
Maeder, Francesco Mangiapane, Gabriele Marino,
Francesco Marsciani, Tiziana Migliore, Neyla Pardo,
Francesca Polacci, Maria Pia Pozzato, Gianpaolo
Proni, Ruggero Ragonese, Daniele Salerno, Elsa Soro,
Lucio Spaziante, Simona Stano, Mattia Thibault

Sede legale / Registered Office

CIRCE “Centro Interdipartimentale
di Ricerche sulla Comunicazione”
con sede amministrativa presso
l’Università di Torino
Dipartimento di Filosofia
via Sant’Ottavio, 20
10124 Torino
Info: massimo.leone@unito.it

Registrazione presso il Tribunale di
Torino n. 4 del 26 febbraio 2009

*Amministrazione e abbonamenti /
Administration and subscriptions*

Aracne editrice S.r.l.
via Raffaele Garofalo, 133/A-B
00173 Roma
info@aracneeditrice.it
Skype Name: aracneeditrice
www.aracneeditrice.it

*La rivista può essere acquistata nella sezione acquisti del sito www.aracneeditrice.it
È vietata la riproduzione, anche parziale, con qualsiasi mezzo effettuata compresa la fotocopia, anche a uso interno o didattico, non autorizzata*

I edizione: luglio 2014
ISBN 978-88-548-XXXX-X
ISSN 1720-5298-15

Stampato per conto della Aracne editrice nel mese di luglio 2014 presso la tipografia «Ermes. Servizi Editoriali Integrati S.r.l.» di Ariccia (RM).

«Lexia» adotta un sistema di doppio referaggio anonimo
«Lexia» is a double-blind peer-reviewed journal

Lexia. Rivista di semiotica, 15–16
Estasi

Lexia. Journal of Semiotics, 15–16
Ecstasy

a cura di
edited by
Massimo Leone

Contributi di

Mohamed Bernoussi
Ludmila Boutchilina-Nesselrode
Gérard Chandès
Eleonora Chiais
Alessandra Chiàppori
Daniel F. Cortés
Gian Marco De Maria
Yunhee Lee
Massimo Leone

Jia Peng
Hamid Reza Shairi
María Luisa Solís Zepeda
Simona Stano
Federica Turco
Ugo Volli
Xingzhi Zhao
Francesco Zucconi



Copyright © MMXIV
ARACNE editrice S.r.l.

www.aracneeditrice.it
info@aracneeditrice.it

via Raffaele Garofalo, 133/ A-B
00173 Roma
(06) 93781065

ISBN 978-88-548-XXXX-X

*I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica,
di riproduzione e di adattamento anche parziale,
con qualsiasi mezzo, sono riservati per tutti i Paesi.*

*Non sono assolutamente consentite le fotocopie
senza il permesso scritto dell'Editore.*

I edizione: luglio 2014

Indice / Table of Contents

- 9 Prefazione / Preface
Massimo Leone
- 13 L'ineffabile e l'apparizione
Ugo Volli
- 45 Lugar y sentido del éxtasis en el discurso místico español
María Luisa Solís Zepeda
- 85 Être pénétré par l'éclat du sacré. Une lecture sémiotique du *tawhid* mystique décrit par Sohrawardî dans *Safir-e Simorgh*
Gérard Chandès
- 97 Étude de la dimension sémiotique de l'extase: le cas de la poésie persane
Hamid Reza Shairi
- 115 Extase féminine : le cas de Rabia al Adaouia
Mohamed Bernoussi
- 135 Estasi ed "efficacia simbolica" nella teoria del *pathos* di Sergej M. Ejzenštejn
Francesco Zucconi
- 153 Verso un cinema estatico: quando i film vendono la pelle dell'orso e sognano notti di mezza "Estasi"
Gian Marco De Maria
- 171 Renoncer pour s'énoncer: l'extase dans ses parcours de l'expression
Ludmila Boutchilina–Nesselrode

- 185 Las metamorfosis del suplicio
Daniel F. Cortés
- 207 The Semiotics of Ecstatic Feeling and the Remediation of
Emotional Catastrophe from Peirce's Semiotic Perspective
Yunhee Lee
- 219 Semiotica dello slancio mistico
Massimo Leone

Recensioni

Reviews

- 285 Marialaura Agnello, *Semiotica dei colori*, Carocci, Roma 2013,
127 pp.
Eleonora Chiais
- 295 Cristina Demaria, *Il trauma, l'archivio e il testimone. La semio-
tica, il documentario e la rappresentazione del "reale"*, Bononia
University Press, Bologna 2012, 281 pp.
Federica Turco
- 299 Francesco Marsciani, *Ricerche semiotiche*, voll. 1 e 2, Società
Editrice Esculapio, Bologna 2012, pp. 172 e 144
Alessandra Chiàppori
- 311 Franciscu Sedda, *Imperfette Traduzioni. Semiopolitica delle cul-
ture*, Edizioni Nuova Cultura, Roma 2012, p. 506
Simona Stano

Notizie

News

- 321 Semiotics at Sichuan University
Peng Jia and Zhao Xingzhi

327 Note biografiche degli autori / *Authors' Bionotes*

335 Call for papers. *Cibo e identità culturale*

341 Call for papers. *Food and Cultural Identity*

Franciscu Sedda, *Imperfette Traduzioni. Semiopolitica delle culture*,
Edizioni Nuova Cultura, Roma 2012, p. 506

SIMONA STANO

La cultura ha un'anima doppia, scissa: "al contempo una e molteplice, coerente e contraddittoria, sistemica e processuale, regolare e irregolare, prevedibile e imprevedibile, gerarchica e fluida, striata e liscia, ordinata e caotica" (Sedda 2012, II). È in questo senso che Franciscu Sedda la definisce un "singolare-plurale", una possibilità di relazione che occorre analizzare senza riduzione alcuna, adottando uno sguardo in grado di cogliere entrambe le sue anime. "Doppia", pertanto, non può che essere anche la natura della semiotica che si propone di studiarla: se una *semiotica della cultura*, animata dal tentativo di rendere la complessità astratta e teorica dell'insieme culturale, rischia però di perderne di vista le manifestazioni concrete, una *semiotica delle culture*, prediligendo la dimensione corporea e multiforme della vita culturale, corre invece il rischio di trascurare il collante che tiene insieme e organizza simile eterogeneità. Di qui la necessità di inglobare le due prospettive in uno sguardo che Sedda definisce *stereoscopico*, talvolta persino un po' "strabico", in grado di guardare tanto all'analogia quanto alla differenza, tanto all'identità quanto all'alterità, tanto al globale quanto al locale, nel tentativo di decifrare le dinamiche sottese alla lotta che si muove intorno alla cultura e al senso. Una lotta che, come sostiene l'autore sin dall'introduzione, "si fa a colpi di traduzioni: traduzioni fatte, traduzioni contestate, traduzioni mancate, traduzioni distrutte" (*ibid.*, p. 16).

Nasce così *Imperfette traduzioni*, un'opera densa e articolata il cui intento è proprio quello di scandagliare simili processi traduttivi addentrandosi nei domini più vari, dalle forme del mondo alla relazione tra consumo, soggettività e cittadinanza, dalle comunicazioni di massa e i nuovi media alle città che abitiamo e i processi soggiacenti alla creazione di nazioni, comunità e popoli.

Ad aprire e incorniciare le diverse analisi, un'accurata digressione teorica nell'ambito della semiotica culturale: già nell'introduzione, il ricercatore sardo propone un rapido *excursus* che, partendo dalla concezione saussuriana (1922) di una semiologia intesa come "scienza che studia la vita dei segni nel quadro della vita sociale", giunge a più moderne visioni in ambito nazionale (Eco 1962, 1975, 2003, 2006, 2011; Fabbri 1973, 2001; Fabbri e Marrone 2001; Violi 2000; Pezzini 2008; Marsciani 2007, ecc.), ma anche europeo (Greimas 1966, 1970, 1993; Rastier 2003; Fontanille 2004, 2006; Landowski 1989) e americano (Schönle 2006; Machado 2007), segnalando infine alcune riletture (Lorusso 2010; Migliore 2010) dell'opera di Jurij M. Lotman — punto di riferimento ineludibile non solo per i diversi saggi che compongono il libro, ma per la stessa indagine semiotica in ambito culturale — e mettendo in evidenza come, a differenza del passato, la semiotica della cultura sia oggi tornata al centro dell'attenzione di numerosi studiosi. Un'attenzione rinnovata di cui Sedda si fa portavoce in prima persona, chiamando in causa la disciplina come "spazio di traduzione": nel primo capitolo, costruito a partire dall'introduzione al volume di Lotman *Tesi per una semiotica delle culture* (2006) e da alcune relazioni tenute in ambito internazionale, il ricercatore sardo affronta quindi l'interessante questione del ruolo della semiotica e del suo soggetto — identificato come soggetto *politico* —, oltre ad alcuni concetti chiave come quelli di *traduzione*, *preensione*, *memoria culturale* e *confine*, oscillando instancabilmente tra piano teorico ed esempi applicativi, senza mai perdere di vista il raffronto tra diversi approcci e discipline.

Il secondo capitolo, *Le forme del mondo*, è invece dedicato all'analisi del *glocal*, quella tensione *locale-globale*, e insieme *universale-particolare*, che, secondo l'autore, ci invita a cogliere e ripensare "i dispositivi strutturali che hanno dato e danno forma alle nostre esistenze" (Sedda 2012, p. 148). Un invito che Sedda accetta volentieri, spaziando dalla storia alla filosofia, dalla dimensione corporea alla letteratura, per esplorare le molteplici forme e relazioni del "mondo di mondi" (*ibid.*, p. 176) che abitiamo.

A partire dal terzo capitolo, l'attenzione si sposta su porzioni di mondo ogni volta diverse, analizzandone configurazioni e articolazioni. Si inizia dunque con le dinamiche di soggettivazione nello spazio occidentale contemporaneo (cap. 3), le quali vengono esplorate in base alla relazione tra le pratiche e i significati del consumo e della

cittadinanza, ovvero a partire dalla coppia strutturante delle figure del “Cittadino” e del “Consumatore”, per passare poi al sistema dei mezzi di comunicazione, mediatori e al contempo promotori delle nostre esperienze quotidiane, e in particolar modo all’incrocio tra rappresentazioni mediatiche e vita quotidiana (cap. 4), da un lato, e all’analisi dei mondi immaginati che popolano la “realtà” in cui viviamo (cap. 5), dall’altro. La trattazione abbraccia ancora una volta diversi ambiti disciplinari, sottolineando in particolar modo i nessi tra semiotica, antropologia e i cosiddetti *cultural studies*, per mettere in evidenza come le narrazioni mediatiche intervengano nella strutturazione e rappresentazione delle identità, nonché nell’emersione di nuove sensibilità e forme di vita. Gli esempi sono, come sempre, numerosi e variegati: dalla pratica della ripresa al telegiornale, da *Facebook* alle cerimonie olimpiche trasmesse in diretta televisiva, dai *flash mob* ai video musicali e ai *reality show*. E a questi si affianca una raffinata riflessione che, prendendo le mosse da concetti quali quelli di *mediascapes* (Appadurai 1990), *effetti di realtà e verità* (cfr. Clifford 1986), *mimesis* (Ricoeur 1983–1985) e *poetica del comportamento quotidiano* (Lotman 1975), nonché dalle riflessioni di de Certeau (1980) sui “racconti che articolano le nostre esistenze e ci insegnano come dovrebbero essere” (p. 262), affronta le tematiche del rapporto tra pratiche e rappresentazioni, della dimensione politica delle narrazioni offerte dai media e della traduzione del senso tra diversi sistemi culturali, concludendo che la cultura può essere intesa come “continua messa in forma di contraddizioni e tensioni che le formazioni semiotiche non eliminano ma reduplicano, tutt’al più momentaneamente ordinano, comunque trasformano e rilanciano” (Sedda 2012, p. 306).

Con il sesto capitolo, *Le forme della città globale. Percezioni, poteri, definizioni*, ci si sposta invece nell’ambito delle città: punto di snodo tra locale e globale, queste costituiscono non soltanto il luogo di manifestazione della vita quotidiana e della circolazione e dell’incorporazione delle sue rappresentazioni, ma anche della genesi della pluralità del mondo. La riflessione dell’autore si muove quindi su due binari paralleli, eppure destinati a incontrarsi: da un lato, l’analisi della città *glocale*, “dispositivo in cui globalità e località si incrociano e riproducono ad ogni livello” (Sedda 2012 p. 321), e del modo in cui lo studio della spazialità può delineare la *glocalità*; dall’altro, l’osservazione di due esempi, São Paulo e Dubai — a partire in un caso dal corpo e

nell'altro dal senso comune —, e la messa in evidenza delle relazioni tra percezione e senso della città, così come di determinate dinamiche politico-culturali e particolari “(ri)articolazioni del potere”.

Nel settimo capitolo, *L'Albero, i Pali, i Quattro mori*, infine, lo studio della cultura storica sarda e dei simboli che la attraversano e ne sono attraversati permette all'autore di mostrare i processi traduttivi e conflittuali soggiacenti all'identificazione e all'identità politica, mentre la sezione conclusiva, *Dentro lo specchio*, segna il passaggio dalla dimensione collettiva a quella personale, calando il lettore “nel sentire e nell'agire di un singolo individuo” (Sedda 2012, p. 413), l'antropologo Pira. L'analisi della prefazione de *La rivolta dell'oggetto*, una delle più importanti opere antropologiche della e sulla Sardegna, mostra, ancora una volta, come la semiotica della cultura sia essenziale per rendere conto delle tensioni tra frammenti e totalità, locale e globale, piano individuale e livello collettivo, oggettività e soggettività.

Un'opera consistente, complessa, intessuta di profonde riflessioni teoriche, eppure mai disgiunta da rimandi al “reale” ed efficaci esemplificazioni: la trattazione è lineare e fluente, gli esempi costanti e molteplici, i ragionamenti teorici sempre riferiti a diversi ambiti del sapere e collegati a casi di studio pertinenti e adeguatamente approfonditi, con uno sguardo attento al presente ma allo stesso tempo conscio dell'importanza della dimensione diacronica e della necessità di non costringere il dinamismo e le contraddizioni intrinseche alla vita quotidiana entro rigide e statiche categorizzazioni. Sedda scandaglia presente e passato, locale e globale, individuale e collettivo, cercando di cogliere in ogni caso i nessi che tengono insieme visioni opposte e contraddittorie, in altre parole *traducendo*, ovvero “facendo passare” — come vorrebbe l'etimologia del termine — i diversi elementi analizzati da un piano all'altro. E lo fa a partire dal lavoro di ricerca di anni, agendo come un vero e proprio *bricoleur* (Lévi-Strauss 1962; Floch 1990) che propone soluzioni contingenti riutilizzando e riadattando non solo le proprie analisi, ma anche gli studi dei grandi padri della teoria semiotica e di altre discipline, intessendo in questo modo una vasta ragnatela — o *net*, per usare una figura più contemporanea e vicina ad alcune delle tematiche trattate — in cui le connessioni si fanno così forti da divenire i veri oggetti di indagine.

Un *bricolage* di teoria, slanci applicativi e indagini più o meno recenti, in cui tuttavia la novità è sempre dietro l'angolo. Perché il senso

è traduzione in costante divenire. O, meglio, una rete di traduzioni che, essendo in continuo mutamento, non possono che essere “imperfette”. È quindi con una serie di interrogativi che si conclude l’opera, lasciando aperte numerose questioni e instillando nel lettore il desiderio di nuove, ancora inesplorate, traduzioni. D’altra parte, sullo sfondo di tale “imperfezione” emerge con forza la risposta a una domanda di fondamentale importanza che l’autore propone sin dalle prime righe: la semiotica serve alla vita? Pagina dopo pagina, Sedda dimostra efficacemente che la risposta a simile interrogativo non può che essere “sì, doppiamente e continuamente” (2012, p. 37): collocandosi al tempo stesso “a monte e a valle del nostro vivere nel senso” (*ibid.*, p. 36), il punto di vista semiotico è intrinseco alle nostre azioni e alla nostra coscienza, anche se abbiamo bisogno di un sapere “scientifico” per farlo emergere. Ed è proprio a questa necessità che sembra rispondere l’autore con le sue *Imperfette traduzioni*, manifestazione concreta del fatto che la semiotica ci insegna — parafrasando lo studioso americano Steven Johnson (2011) — a trovare sempre nuove possibilità nell’ordinario, tramutando i segni in nuove, avvincenti, sfide.

Riferimenti bibliografici

- APPADURAI, A. (1990) “Disgiuntura e differenza nell’economia culturale globale” in Featherstone (a cura di) *Global Culture: an Introduction*, “Theory, Culture and Society”, 7, Sage, London 1990, 25–41.
- CLIFFORD, J. (1986) “Introduzione: verità parziali” in J. Clifford e G.E. Marcus (a cura di) *Writing Culture. Poetics and Politics of Ethnography*, University of California Press, Berkeley 1986, 23–52.
- , E G.E. MARCUS (a cura di) (1986) *Writing Culture. Poetics and Politics of Ethnography*, University of California Press, Berkeley (trad. it. *Scrivere le culture*, Meltemi, Roma 1997).
- DE CERTEAU, M. (1980) *L’invention du quotidien. I. Arts de faire*, UGE, Paris (trad. it. *L’invenzione del quotidiano*, Edizioni Lavoro, Roma 2001).
- ECO, U. (1962) *Opera aperta*, Bompiani, Milano.
- . (1975) *Trattato di semiotica generale*, Bompiani, Milano.
- . (2003) *Dire quasi la stessa cosa. Esperienze di traduzione*, Bompiani, Milano.

- . (2006) *A passo di gambero. Guerre calde e populismo mediatico*, Bompiani, Milano.
- . (2011) *Costruire il nemico*, Bompiani, Milano.
- FABBRI, P. (1973) *Le comunicazioni di massa in Italia: sguardo semiotico e malocchio della sociologia*, “VS”, 5, maggio/agosto, Bompiani, Milano.
- . (2001) “Semiotica: se manca la voce”, Postfazione alla traduzione italiana di A. Duranti, *Key Terms in Language and Culture*, Blackwell, Malden 2001 (trad. it. 2001, *Culture e discorso*, Meltemi, Roma, 412–424).
- . e G. Marrone (2001) *Semiotica in nuce. Vol.2. Teoria del discorso*, Meltemi, Roma.
- FLOCH, J.–M. (1990) *Sémiotique, marketing et communication. Sous les signes, les stratégies*, PUF, Paris (trad. it. *Semiotica, marketing e comunicazione. Dietro i segni, le strategie*, Franco Angeli, Milano 1992).
- FONTANILLE, J. (2004) *Textes, objets, situations et formes de vie. Les niveaux de pertinence de la sémiotique des cultures*, “E/C – Rivista on-line dell’Associazione Italiana di Studi Semiotici” (www.associazionesemiotica.it), on line dal 28 maggio 2004.
- . (2006) *Pratiques sémiotiques: immanence et pertinence, efficience et optimisation*, “Nouveaux Actes Sémiotiques”, PULIM, Limoges.
- GREIMAS, A.J. (1966) *Sémantique structurale. Recherche de méthode*, Larousse Paris (trad. it. *Semantica strutturale. Ricerca di metodo*, Meltemi, Roma 2000).
- . (1970) *Du Sens*, Éditions du Seuil, Paris (trad. it., *Del senso*, Bompiani, Milano 1996).
- . (1993) “Le beau geste”, in *Le formes de vie*, vol. 13, n.1–2 1993 di RSI, “Recherche Sémiotique–Semiotic Inquiry” (trad. it. “Il bel gesto”, in Pozzato (a cura di) *Estetica e vita quotidiana*, Lupetti, Milano 1995).
- JOHNSON, S. (2011), *I was an Under-Age Semiotician*, “New York Times”, 14/10/2012, disponibile online all’indirizzo www.nytimes.com/2011/10/16/books/review/i-was-an-under-age-semiotician.html (consultato il 12/10/2013)
- LANDOWSKI, E. (1989) *La société réfléchi. Essais de sociosémiotique*, Seuil, Paris (trad. it. *La società riflessa*, Meltemi 1999).
- LÉVI-STRAUSS, C. (1962) *La Pensée Sauvage*, Plon, Paris (trad. it. *Il pensiero selvaggio*, Il Saggiatore, Milano, 1964).
- LORUSSO, A. (2010) *Semiotica della cultura*, Laterza, Roma–Bari.

- LOTMAN, J.M. (1975) “Il decabrista nella vita. Il comportamento quotidiano come categoria storico-psicologica”, in *Da Rousseau a Tolstoj. Saggi sulla cultura russa*, Il Mulino, Bologna 1984, 165–228 (ora in Lotman 2006).
- . (1985) *La Semiosfera*, Marsilio, Venezia.
- . (2006) *Tesi per una semiotica delle culture*, Meltemi, Roma.
- MACHADO, I. (2007) *Semiótica da cultura e semisfera*, Annablume, São Paulo.
- MARSCIANI, F. (2007) *Tracciati di etnosemiotica*, Franco Angeli, Milano.
- MIGLIORE, T. (a cura di) (2010) *Incidenti e esplosioni. A. J. Greimas e J. M. Lotman. Per una semiotica delle culture*, Aracne, Roma.
- PEZZINI, I. (2008) *Immagini quotidiane. Sociosemiotica visuale*, Laterza, Roma–Bari.
- RASTIER, F. (2003) *Arts et sciences du texte*, PUF, Paris (trad. it. *Arti e scienze del testo*, Meltemi, Roma 2003).
- RICOEUR, P. (1983–1985) *Temps et récit* (3 voll.), Éditions du Seuil, Paris (trad. it. *Tempo e racconto* (3 voll.), Jaca Book, Milano 1994).
- SAUSSURE, F. DE (1922) *Cours de linguistique générale*, Payot, Paris (trad. it. *Corso di linguistica generale*, Laterza, Roma–Bari 1967).
- SCHÖNLE, A. (a cura di) (2006) *Lotman and Cultural Studies. Encounters and Extensions*, University of Wisconsin Press, Madison.
- SEDDA, F. (2012) *Imperfette traduzioni. Semiopolitica delle culture*, Edizioni Nuova Cultura, Roma.
- VIOLI, P. (2000) *Uno sguardo semiotico sul significato*, in “VS”, 88/89, Bompiani, Milano, 5–35.